CANNONIERE ROSSAZZURRO. UNDICI GOL DA FEBBRAIO A MAGGIO, PUNTI PREZIOSI PER LA SALVEZZA DEL CATANIA

La Maxiscelta di Lopez

«Ho rischiato, resterò ancora»

«Ho preferito Catania quando era in fondo alla classifica Avevo ragione: quello rossazzurro è un grande gruppo»

GIOVANNI FINOCCHIARO

Valentino, un anno e tre mesi, deve fare colazione. Così Maxi, versione padre affettuoso ed esperto, prende il comando delle operazioni. Il mondo si ferma, se c'è da sfamare la «creatura». Ogni bimbo si prende i tempi che crede. Mamma Wanda assiste il marito, ma Valentino Lopez - alla fine - non fa i capricci. Si gusta, nel bar accanto al rifornimento di carburante, una brioche made in Sicily con... maxima soddisfazione da parte di tutti, genitori in testa.

Maxi arriva in redazione sorridente, rilassato. Non è in Ferrari, non ha la Lamborghini. Ha il Cayenne. E lo posa accuratamente all'interno del nostro parcheggio: «Il campionato è terminato come ci si augurava. Adesso penso alle vacanze».

Programma il relax in Argentina o pensa ad altro?

«Argentina, certo. Ma anche una puntatina a Dubai, per dieci giorni non arebbe male. E, forse, chiudo alle Maldive, prima di tornare in Sicilia».

E, dunque, prevede un ritorno a Catania?

«Io ho un contratto di tre anni. Certo che torno a Catania».

Si parla anche d'altro. Ci sono proposte da ogni dove...

«Io non ho sentito nulla di concreto. Qui sono tranquillo, la mia famiglia si trova bene».

Ma se arrivasse la proposta del Milan?

«Non lo so, deve decidere la società».

Se la chiamasse il suo amico Ronaldinho...

«Siamo amici, verissimo. Ma il mio futuro è qui, nel Catania».

Che stagione è stata per lei?

«Favolosa. Sono arrivato in Italia, ho segnato undici gol, la squadra si è salvata con l'aiuto di tutti quanti».

E tra i compagni di squadra, chi ha apprezzato di più?

«Non faccio una classifica, non sarebbe giusto, perché questa permanenza l'ha firmata il collettivo, tutto il Catania».

Chi non conosceva?

«Dico, per esempio, che non avevo il piacere di conoscere Mascara. L'ho visto giocare dal vivo, ho agito al suo fianco e confermo: è un bravo ragazzo, un atleta fortissimo».

Ma quand'è approdato al Catania, lei non aveva dubbi sulla possibilità di rimonta, su un esordio che rischiava di diventare più difficile che mai?

«Certo, erano rischi reali. Ma ho deciso di assumermi le mie responsabilità. Nel calcio vale la pena rischiare e io ho deciso di farlo ogni giorno».

MAXI E IL FIGLIO VALENTINO NELLA SEDE DEL NOSTRO GIORNALE [FOTO MASSIMO D'AGATA]

Il gol più bello? Scelga tra le sue undici perle rossazzurre...

«Quello di Livorno, anche se proprio lì abbiamo perduto in malo modo».

Aveva segnato in acrobazia?

«Altre volte, sì. Mai in rovesciata volante».

È uno dei gol più belli della sua carriera?

«Probabilmente, sì».

La vittoria che ricorderà per sempre?

«Quella contro l'Inter capolista che, adesso, è divantata la squadra campione d'Italia».

La chiave di volta, grazie alla quale il Catania si è rimesso in piedi?

«Io non c'ero, ma il successo di Torino è stato fondamentale. Ho visto anche Catania-Parma 3-0 dalla tribuna, e ho capito che questo gruppo avrebbe fatto faville».

Lopez, lo ammetta, ma le dispiace non esserci al Mondiale sudafricano?

«Un pochito, un po' sì, però tiferò per la squadra del mio Paese, per l'Argentina, e per i suoi protagonisti. E anche per Maradona, che è un bravo tecnico».

Chi lo vince, il Mondiale in Sudafrica?

«Spero che sia proprio l'Argentina. Ha un buon gruppo, non soltanto per i nomi che affollano la lista. Penso e spero anche per il gioco che riuscirà a esprimere».

Ma non ha Lopez.

«L'importante è che Lopez sia del Catania».

Si ride, si brinda. Il nostro direttore, Mario Ciancio, premia Maxi. Il bimbo di Maxi passa dalle braccia di papà a quelle di Ramona Morelli e di Angelo Scaltriti, i due dirigenti rossazzurri che hanno permesso l'incontro, scortando i giocatori nelle stanze del nostro giornale. Maxi firma autografi, si posa per la foto ricordo. La scena più bella si consuma all'uscita del nostro stabile. Ci sono i lavori in corso, gli operai che stanno sistemando la circonvallazione si fermano. Non credono ai loro occhi. C'è Lopez, il braccio dell'escavatore resta a mezz'aria: «Maxi, regalaci la tua maglia, siamo lavoratori, fatichiamo tutto il giorno».

Lopez si ferma, non ha casacche rossazzurre da consegnare, come si usa fare dopo la partita, quando si lanciano le maglie in curva. Alza la mano, Maxi, e chiede scusa, saluta con affetto i suoi tifosi. Anche senza caffè, che bella pausa è stata per gli operai della circonvallazione, ieri, nella tarda mattinata...

MAXI LOPEZ MOSTRA FELICE IL GIORNALE DELLA FESTA FINALE ROSSAZZURA [FOTO MASSIMO D'AGATA]

Alvarez e O. Russo le sorprese finali

Pablo Sebastian Alvarez e l'emozionatissimo debuttante stagionale Orazio Russo (del quale Sky domenica non ha dimenticato le 28 presenze e i 4 gol in Serie A nel Lecce '93-'94) si aggiudicano la tappa conclusiva; Ezequiel Alejo Carboni (capolista dalla prima alla 38ª giornata) vince il nostro "concorso"; Maxi Lopez trionfa nella graduatoria bis, relativa a chi in campionato è arrivato tardi; in casa rosanero, quindi, il portiere Salvatore Sirigu si piazza ottavo assoluto. Comunque, Maxi Lopez e Miccoli prevalgono in fatto di tappe vinte (9), lo stesso Lopez resta accreditato del voto più alto (9, alla trentaduesima giornata (2-0 al Massimino nel derbissimo siciliano), Andujar, Silvestre, Bovo e Goian si portano appresso il poco piacevole record del voto più basso (4). Ma è confortante la media generale, che è stata di 6,309, partendo dal mortificante 5,962 della giornata di esordio (Ct-Samp 1-2 e Pa-Napoli 2-1). La tappa più forsennata l'ha vinta il Catania, alla trentesima giornata (1-0 sulla Fiorentina), sul filo del 7,807.

L'ordine di arrivo della trentottesima ed ultima tappa: 1) Alvarez e Russo (Catania), con 8; 3) Biagianti, Capuano, Ledesma, Martinez, Mascara, Maxi Lopez, Ricchiuti e Silvestre (C), con 7,5; 11) Barrientos, Campagnolo e Terlizzi (C), con 7; 14) Marchese (C), Pastore e Sirigu (Palermo), con 6,5; 17) Balzaretti, Blasi, Bovo, Cavani, Kjaer, Liverani e Nocerino (P), con 6; 24) Bertolo, Cassani e Hernandez (P), con 5,5. Non sono stati giudicati i rosanero Budan e Giovanni Tedesco.

Gran Gala, dunque, per la classifica finale, stradominata dagli atleti in maglia rossazzurra. Salgono sul podio: 1) Carboni (Catania), con 6,703; 2) Biagianti (C), con 6,652; 3) Martinez (C), con 6,64. Il gruppone comprende finalmente i giocatori del Palermo, seppur si siano piazzati quinti nella classifica del campionato, a lungo in corsa per un posticino nella Champions League: 4) Ricchiuti (C), con 6,55; 5) Andujar (C), con 6,5; 6) Llama (C), con 6,47; 7) Alvarez (C), con 6,423; 8) Sirigu (Palermo), con 6,421; 9) Miccoli (P), con 6,4; 10) il vincitore della stagione precedente Peppe Mascara (C), con 6,39; 11) Izco (C) e Balzaretti (P), con 6,3; 13) Migliaccio (P), con 6,216; 14) Silvestre (C) e Kjaer (P), con 6,214; 16) Pastore (P), con 6,212.

Il plotone di chi non ha raggiunto il quorum delle 20 presenze giudicate con voto, da 11 a 19 partite, questi giocatori: 1) Maxi Lopez (C), con 7,4; 2) Hernandez (P), con 6,7; 3) Bertolo (P), con 6,6; 4) Budan (P), con 6,53; 5) Terlizzi (C), con 6,5; 6) Ledesma (C), con 6,2; 7) Bresciano (P), con 6,05; 8) Bellusci (C), con 6; 9) Potenza (C), con 5,9; 10) Goian (P), con 5,8; 11) Delvecchio (C), con 5,7. Da 6 a 10 partite con voto: 12) Augustyne (C), con 6; 13) Plasmati (C), con 5,7; 14) Rubinho (P), con 5,5; 15) Blasi (P), con 4,8. Da 2 a 5 partite con voto: 16) Barrientos (C), con 6,5; 17) Marchese (C), con 6,3; 18) Pesce (C) e Succi (P) con 6; 20) Campagnolo (C), con 5,8; 21) Sciacca (C), con 5,1; 22) Melinte (P), con 4,7.

GAETANO SCONZO

Wanda e i ricordi del «Clasico» «Che effetto battere il Palermo»

Wanda Nara timida, discreta, segue con lo sguardo dolce, soddisfatto, il marito, oggetto di mille attenzioni. Maxi Lopez è l'ospite d'onore nella stanza del nostro giornale. E lei, la consorte del cannoniere rossazzurro, se ne sta in un angolo, a coccolarsi il figlio Valentino.

Non cerca attenzioni, Wanda. Non parla di sé, della sua gravidanza. Sta un passo indietro, rispetto a Maxi. Questa è la sua giornata, la moglie è qui, in redazione, per accompagnare il suo uomo. Per non perdersi un'ora di vita con la famiglia, con il bimbo.

Si scatena, Wanda, quando con la macchia fotografica riesce a immortalare i momenti della premiazione della «Gallina bionda». Riceve i fiori dal nostro vice direttore, Domenico Tempio, e ringrazia sincera: «Grazie, sono bellissimi».

Bellissimo anche il campionato di Maxi in rossazzurro.

«Si è trovato bene, si è ambientato immediatamente. Si vede che qui si trova come a casa».

E lei?

«La gente è affettuosa, generosa. Come in Argentina».

Quando andate per negozi, riesce difficile programmare la sua giornata. Una passeggiata di dieci minuti rischia di durare due ore. I tifosi vi assediano.

«Un assedio piacevole, un momento di gioia, che i sostenitori condividono con i propri calciatori, con gli idoli che, alla domenica, cercano di vincere tutte le partite».

Che stagione è stata?

«Bella, perché se si risale in classifica, le sensazioni sono esclusivamente positive».

Quando il Catania si è interessato a lui, chi ha detto di sì? Lei o Maxi?

«Abbiamo deciso insieme. Io ho guardato le immagini dell'Italia su Internet».

Cosa le piace della Sicilia?

«Tutto, non c'è un posto in particolare. Eppure ne abbiamo visitati molti. Qui è tutto bello. Ripeto: la gente è affettuosa. Per noi, che arriviamo da un Paese sudamericano, è un particolare che ci fa sentire bene».

Va sempre allo stadio, Wanda?

«Tutte le volte che posso, seguo Maxi. Mi piace il clima che si crea prima e durante la partita».

Quale match ricorderà delle 17 disputate da suo marito?

«Il "Clasico". Sì, il derby contro il Palermo, vinto, fra il tripudio del pubblico. Credo sia stato uno spettacolo dentro e fuori dal campo di gioco. Che clima che c'era, al Massimino».

Soltanto quello?

«Ci sono altre partite che ricordo con orgoglio: il suo primo gol italiano, per esempio. Eravamo a Roma, si giocava in casa della Lazio».

Era la destinazione originaria di suo marito.

«Non lo so, io sono felice qui, a Catania».

Altri ricordi belli?

«Il successo sull'Inter, molto applaudito. Forse, non se l'aspettava nessuno».

Ora che Maxi non gioca, ora che il campionato è finito, cosa farete?

«Ci sono gli impegni con amici, qualche altro allenamento da completare. Ci sono, soprattutto, le vacanze».

Come vi organizzerete per godervi un'estate rilassante?

«Torniamo in Argentina. Le vacanze a casa sono le più desiderate».

G. FIN.

IL VICEDIRETTORE DOMENICO TEMPIO CONSEGNA I FIORI A WANDA [M. D'AGATA]